
Studium Biblicum Franciscanum
Anno Accademico 2002-2003

STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM ANNO ACCADEMICO 2002-2003

I. STUDENTI

Nell'anno accademico 2002-2003 hanno frequentato lo Studium Biblicum Franciscanum 63 studenti così suddivisi: 36 alla Licenza, 13 alla Laurea, 4 al Diploma di Formazione biblica, 1 straordinario e 7 uditori. Uno studente ha difeso la tesi di laurea e dieci hanno conseguito la licenza.

Licenza in Teologia con specializzazione biblica

G. Loche, *L'uso della Bibbia e di altre fonti nella trecentesca "Descriptio Terre Sancte" di fra Giovanni di Fedanzola da Perugia*, 83 pp. (moderatore: E. Alliata).

A. Ochałek, *The Call Narrative of Jeremiah. An exegetical study of Jer 1:4-19*, 86 pp. (moderatore: A. Niccacci).

M. Pomili, *Lo "spettacolo" della morte del Messia Lc 23,26-49: Egesi e teologia*, 120 pp. (moderatore: G.C. Bottini).

Licenza in Scienze Bibliche e Archeologia

G. Corini, *La sintassi ebraica nel greco dei LXX. Uso delle forme verbali nel libro di Rut*, 110 pp. (moderatore: A. Niccacci).

M. Crimella, *Gesù nel tempio (Lc 2,41-52). Studio esegetico*, 158 pp. (moderatore: G.C. Bottini).

M. Demšar, *L'incontro di Gesù con la peccatrice in Lc 7,36-50. Saggio esegetico-teologico*, 139 pp. (moderatore: G.C. Bottini).

M. Mantovani, *La lotta di Giacobbe. Studio esegetico di Gen 32,23-33*, 85 pp. (moderatore: A. Niccacci).

P.P. Nava, *Relazione genitori-figli e pedagogia cristiana in Efesini 6,1-4*, 139 pp. (moderatore: A.M. Buscemi).

V.R. Nkou Fils, *Jérémie 26,1-24(TM): syntaxe, structure et message prophétique*, 97 pp. (moderatore: A. Niccacci)

F. Trstensky, *Amare il Signore per vivere. Studio esegetico di Dt 30,1-10*, 134 pp. (moderatore: P. Pizzaballa)

Tesi di Laurea

Roberto Tadiello, *Giona tra testo e racconto. Sintassi testuale e narratologia a confronto in un testo biblico*, Gerusalemme 2003, 295 pp. (Moderatore: A. Niccacci; Correlatore: M. Pazzini; Censore: B. Chiesa).

L'esposizione teorica (capitoli primo e secondo) come l'analisi applicativa al libro di Giona (capitoli terzo e quarto) sono state svolte in due momenti: quello sintattico e quello narratologico. Nel primo si è studiato il testo inteso come una successione logica individuata nella coerenza e nella consistenza dei segni linguistici. Lo scopo è stato quello di descrivere l'organizzazione testuale voluta, cercata e costruita dall'autore e di spiegare come essa, che per una parte importante è determinata dalle forme e dai costrutti verbali, guidi il processo della comunicazione. In un secondo momento si è studiato il contenuto del testo, cioè il racconto inteso come il prodotto di un atto narrativo elaborato da un autore.

La descrizione dell'organizzazione testuale di Giona, così come è stata suggerita nella teoria di Niccacci, è partita dal livello grammaticale, dalla struttura della frase singola (proposizione verbale, nominale semplice, nominale complessa), per poi passare all'analisi sintattica ed approdare al terzo ed ultimo livello, quello linguistico testuale o della comunicazione. Quest'ultimo stadio dell'analisi, che si fonda sulla combinazione dei due livelli precedenti, è il livello macrosintattico. Esso permette di controllare l'effetto che le diverse forme e costrutti verbali producono sul testo, come ad esempio il criterio secondo cui la posizione del verbo finito contrassegna la rilevanza sintattica della singola proposizione. Sulla base di questo criterio una proposizione sarà verbale e quindi principale ed indipendente se ha il verbo in prima posizione, oppure nominale complessa e quindi secondaria e/o dipendente se ha il verbo in seconda posizione. L'uso delle diverse forme e costrutti denuncia, inoltre, altri effetti importanti ai fini della comprensione del testo, come quello di connessione (proposizione verbale) e di interruzione (proposizione nominale semplice o complessa), di omogeneità (catena di forme narrative o discorsive di grado zero) e di rilievo diverso delle informazioni (primo piano, sfondo).

Oggetto specifico dell'indagine narratologica è stata l'investigazione e la descrizione delle caratteristiche che rendono il testo di Giona una narrazione. La narrazione è tale perché "detta/narrata" da qualcuno (narratore). Ciò che

viene “detto” è la storia (avvenimenti e situazioni reali o immaginari posti in una sequenza temporale) strutturata secondo una logica voluta dal soggetto dell’atto narrativo (trama), nella quale si muovono dei personaggi.

Da quanto detto emerge che i due approcci hanno una loro specificità che deve essere rispettata nel procedimento di applicazione: l’analisi sintattica prende in esame la tessitura testuale, quella narratologica la narrazione trasmessa dal testo. Ma tra i due metodi esiste una priorità del primo sul secondo. Infatti l’atto narrativo mediato dal testo non può prescindere nel processo comunicativo dalla successione logica dei segni linguistici che lo mediano. Ne consegue che la coerenza e la consistenza dei segni linguistici rispetto al darsi dell’atto narrativo non è mai estranea, anzi in un certo senso lo plasma. Questo è stato il motivo della scelta di premettere all’indagine narratologica quella sintattica, e non potrebbe essere altrimenti.

Questa priorità dell’applicazione dell’analisi sintattica su quella narratologica permette di descrivere i fenomeni narratologici in modo più preciso...

A riguardo della “frequenza”, cioè del rapporto tra il numero di volte che un avvenimento accade e il numero di volte che viene raccontato, già ho detto che i racconti biblici sono per la maggior parte di natura singolativa, ma possono presentare al loro interno sezioni di racconto iterativo. Lo studio delle forme e dei costrutti verbali di primo e secondo piano aiuta a fare questa distinzione. Infatti il *wayyiqtol* narrativo esprime azione puntuale e la catena una successione di azioni puntuali, mentre i costrutti di secondo livello *w^eqatal* e *waw-x-yiqtol* esprimono azione ripetuta. Quindi in una narrazione la linea principale è normalmente indicativa di un racconto singolativo, mentre la linea secondaria (antefatto o sfondo), quando presenta forme verbali e costrutti del tipo *w^eqatal waw-x-yiqtol*, è indicativa di una sezione iterativa del racconto...

Per individuare l’esordio potrebbe essere utile tener conto di quello che la sintassi testuale definisce antefatto, espresso con forme e costrutti di secondo piano, che spesso si sviluppano in piccole narrazioni e che dal punto di vista contenutistico danno informazioni generali utili per la comprensione del racconto che segue (cf. Gdc 11,1-3; Gb 1,1-5). Inoltre il passaggio dall’antefatto all’inizio della narrazione è segnalato normalmente da un *wayyiqtol* che apre la catena narrativa (Gdc 11,4; Gb 1,6). Pertanto il ricorso al criterio dell’antefatto per l’individuazione dell’esordio è un criterio oggettivo che tiene conto del testo ed è anche di più immediata applicazione. Nel caso di Giona poi la presenza del *way^ehî* verbo pieno all’inizio della narrazione non solo rimanda a qualcosa di precedente, ma apre immediatamente, senza antefatto o esordio, la catena dei *wayyiqtol* narrativi che introducono nel vivo dell’azione.

L’affermazione della priorità dell’analisi sintattica su quella narratologica non esclude il fatto che quest’ultima possa contribuire a chiarire la funzione di certi costrutti verbali. Ad esempio in Gio 1,5d il costrutto di secondo piano *waw-x-qatal* può svolgere più di una funzione (contemporaneità, anteriorità, contrasto); sarà l’analisi narratologica che, evidenziando la struttura

scenica, permetterà di optare per la funzione di contemporaneità/contrasto del costruito.

Nell'applicazione dei due metodi sono presenti delle tensioni. La prima è di carattere terminologico. Il caso più evidente è nell'ordine della storia e della narrazione. Dal punto di vista narratologico è il narratore che anticipa o posticipa il racconto degli eventi, creando prolessi ed analessi, ma da quello sintattico è l'autore-scrittore che usa determinate forme e costrutti verbali di retrospezione o di anticipazione. Una soluzione a questa difficoltà di comprensione potrà essere offerta dal considerare il narratore non come una persona fisica, ma come un "ruolo" all'interno della narrazione, come la voce narrante.

Altro fattore di tensione sono i criteri guida nell'individuare le diverse scene. Essi sono principalmente narratologici (tempo, luogo, personaggi e azione); ciò non significa, però, che la presenza delle diverse forme e costrutti verbali non possono darci delle indicazioni, ma che questo deve essere valutato caso per caso. Non ogni interruzione della catena narrativa indica l'inizio di una nuova scena. Ad esempio, in Gio 1,4a l'interruzione della catena di *wayyiqtol* narrativi con il costrutto di sfondo *x-qatal* e il nome *Jhwh*, posto in posizione enfatica, contribuiscono ad individuare una nuova scena, giustificata dal cambio del luogo, dalla presenza di nuovi personaggi e dall'irrompere della tempesta che caratterizza il resto del capitolo. In 3,3b invece, l'interruzione della catena narrativa per descrivere la grandezza della città di Ninive, non è sufficiente per segnare il passaggio alla scena seguente, come pure in 1,5 e 1,10 ove le forme di sfondo non marcano un cambio di scena. Possiamo dunque concludere che l'interruzione della catena narrativa con relativo passaggio al secondo piano non è da considerarsi criterio sufficiente per l'individuazione della scena ma può indicarne il cambio quando sono presenti gli altri criteri narratologici.

Un'ultima osservazione riguarda l'applicazione dei due metodi al libro di Giona. Ambedue le analisi metodologiche hanno evidenziato la profonda unità del libro di Giona che traspare sia a livello di testo che di racconto. La macrosintassi mostra che il testo è ben organizzato e, grazie alla catena di *wayyiqtol* narrativi, corre velocemente dall'inizio alla fine. In esso sono presenti interruzioni della catena ma non sono mai "notevoli", anzi rappresentano delle piccole pause che danno spesso informazioni utili per comprendere meglio quello che accade nella linea principale. La narratologia da parte sua pone in rilievo come il racconto goda di una linearità nel suo svolgimento, mancando deviazioni dalla trama principale.

Questa unità, quindi, non permette facilmente ipotesi di tipo redazionale quasi che Giona fosse una sorta di montaggio ben riuscito di unità letterarie precedenti. Già abbiamo visto, ad esempio, come alcuni esegeti abbiano ritenuto la reiterazione del comando di *Jhwh* a Giona di andare a Ninive (3,1-2), un indizio di lavoro redazionale tendente a cucire Gio 3-4 con Gio 1-2. L'analisi sintattica, da un lato, mostra invece che Giona è un testo unico e che non ci

sono interruzioni notevoli, dall'altro l'analisi narratologica fa vedere come la ripetizione sia una precisa tecnica narrativa di progresso della trama, detta "procedimento a tegola" (*tiling technique*), dove un narratore racconta la storia fino ad un punto determinato, poi ritorna o al punto di partenza (caso di Giona) o ad una situazione precedentemente raccontata e da lì riparte per raccontare in un'altra direzione.

Affermare la profonda unità del libro di Giona non è in contrasto con la constatazione che nell'opera narrativa di Giona c'è del materiale letterario presente anche in altre sezioni dell'AT, che è stato rielaborato dall'autore in modo libero e creativo. L'identificazione del protagonista umano con il Giona di 2Re 24,15 non costituisce solo una citazione del testo di 2Re ma una scelta strategica, che l'autore fa per collocare il suo racconto nel tempo e nello spazio.

In conclusione, l'autore del testo narrativo di Giona ha certamente fatto uso di materiale e di temi letterari già presenti nella tradizione biblica del popolo d'Israele, ma li ha rielaborati in modo originale dando vita ad un'opera unitaria, ben organizzata che rivela una grande perizia narrativa. Di questo racconto originale si è servito per comunicare un messaggio teologico altrettanto originale: *Jhwh* – Dio di Israele a cui appartiene la salvezza (2,10), misericordioso, lento all'ira e che si pente del male che ha minacciato (4,2) – è il Dio del cielo che ha fatto il mare e la terra (1,9) e li governa con la sua onnipotenza, che estende la sua salvezza e il suo perdono a tutte le creature disponibili ad abbandonare le proprie vie di male, perché di tutte Egli è il creatore compassionevole. Questa è la ragione per cui Giona servo di *Jhwh* è stato inviato nella lontana Ninive a predicare il giudizio di Dio (R.T.).

II. NUOVI VOLUMI NELLE SERIE DELLO SBF

G.C. Bottini - L. Di Segni - L.D. Chrupcała (eds.), *One Land – Many Cultures. Archaeological Studies in Honour of Stanislaw Loffreda ofm* (SBF Collectio Maior 41), Jerusalem 2003, XII-372 pp.; ill.

Gérontius, *La Vie latine de Sainte Mélanie*. Édition critique, traduction et commentaire par P. Laurence (SBF Collectio Minor 41), Jerusalem 2002, 354 pp.; ill.

I. Peña - P. Castellana - R. Fernández, *Inventaire du Jébel Doueili. Recherches archéologiques dans la région des Villes Mortes de la Syrie du Nord* (SBF Collectio Minor 43), 106 pp.; ill.; maps.

M. Pazzini, *Il Libro di Rut. Analisi del testo siriano* (SBF Analecta 60), Jerusalem 2002, 108 pp.

L. Cignelli - R. Pierri, *Sintassi di Greco Biblico. Quaderno I,A: Le concordanze* (SBF Analecta 61), Jerusalem 2003, 134 pp.

F. Manns, *L'Évangile de Jean et la Sagesse* (SBF Analecta 62), Jerusalem 2003, 316 pp.

S. Loffreda, *Light and Life. Ancient Christian Oil Lamps of the Holy Land* (SBF Museum 13), Jerusalem 2001.

Liber Annuus 51 (2001) 478 pp., 34 tavv.

M. Piccirillo (a cura di), *Un uomo di pace. Padre Bellarmino Bagatti (1905-1990)*, Editrice Custodia di Terra Santa, Gorle 2002, 252 pp.; ill.; CD-ROM incluso.

III. PUBBLICAZIONE DI TESI PRESENTATA ALLO SBF

Tadiello Roberto, *Giona tra testo e racconto. Sintassi testuale e narratologia a confronto in un testo biblico (Pars dissertationis)*, Jerusalem 2003, XIII-109 pp.

IV. ATTIVITÀ ARCHEOLOGICA

A Cafarnao

La ventitreesima campagna di scavi a Cafarnao si è svolta dal 6 maggio al 17 agosto del 2003. Il direttore dello scavo, Stanislaw Loffreda, è stato coadiuvato da Stefano De Luca, Marian Arndt, Abraham Sobkowski, Ioannes Sweetser e Luana Spadano. Come nelle precedenti campagne a partire dal 2000, si è scavato, a oriente del *cardo* L39, la strada principale di Cafarnao che in direzione nord-sud collega i due edifici pubblici, cioè la monumentale sinagoga e la chiesa ottagonale.

Al Monte Nebo

Gran parte degli sforzi della campagna estiva 2003 sono stati destinati a garantire lo svolgimento del quarto corso di formazione per il restauro del mosaico antico organizzato dal *Franciscan Archaeological Institute* in collaborazione con il *Jericho Workshop for Mosaic Restoration* e con la *Madaba School for Mosaic*

Restoration. Questi due ultimi centri sono stati fondati dal nostro Istituto con un fondo del Ministero degli Affari Esteri d'Italia. Sul Nebo si è anche lavorato al restauro conservativo delle lastre dell'ambone scoperto a Umm al-Rasas - Kastron Mefaa nella Chiesa dei Leoni.

C. Pappalardo ha partecipato attivamente allo scavo del cosiddetto 'Ayn al-Jadidah Circle nella valle ai piedi della cima di Khirbat al-Mukhayyat condotto dalla *Danish Palestine Society* e dall'Università di Copenhagen in collaborazione con il nostro Istituto.

V. CONVEGNI E SIMPOSI

Il 28 aprile 2003, in continuità con i precedenti simposi (*Symposium on Jerusalem, House of Prayer for all Peoples*, 1993; *Symposium on the Sacrifice of Isaac in the Three Monotheistic Religions*, 1995; *Symposium on the Divine Promises to the Patriarchs*, 1997), la Custodia di Terra Santa e la Facoltà hanno promosso una giornata di studio sul tema *Revelation in the Three Monotheistic Religions*. Sono intervenuti: Rav. Michael Marmur (Hebrew Union College): *Revelation in Judaism*; Fr. Michael McGarry (Rettore dell'Istituto Ecumenico Tantor): *Revelation in Christianity*; Dr. Mustafa Abu Sway (al-Quds University): *Revelation in Islam*. Moderatore dell'incontro è stato F. Manns e alla Tavola Rotonda conclusiva hanno preso parte Fr. David Neuhaus (Pontificio Istituto Biblico, Jerusalem) e Fr. Halim Nujaim (Custodia di Terra Santa). Ai numerosi partecipanti è stato distribuito il testo delle lezioni in inglese e italiano messo anche online nel sito web della CTS.

VI. BIBLIOTECA

Tra le donazioni alla Biblioteca una è di particolare rilievo: la riproduzione del codice Vaticano. Questa edizione facsimile (N. 213/450) del *Codice Vaticano B* (VAT. GR. 1209) è stata offerta alla Custodia di Terra Santa, tramite P. Michele Piccirillo, sul Monte Nebo, dalla Signora Maria Rosa Zanella e dal Signor Aldo Notario, dell'Associazione *Free Culture*.

VII. MUSEO

Partecipazione con oggetti del Museo alle mostre: *De Finisterre a Jerusalén. Egeria y los primeros peregrinos cristianos*, Museo das Peregrinacions, Santiago de Compostela. *Il Medioevo Europeo di Jacques Le Goff*, Parma (28 settembre 2003 - 6 gennaio 2004).

VIII. AVVENIMENTI DI RILIEVO

In occasione della prolusione dell'anno accademico si è svolta la commemorazione di P. Bellarmino Bagatti con la presentazione di un libro dedicato alla sua figura: M. Piccirillo (a cura di), *Un uomo di pace. Padre Bellarmino Bagatti (1905-1990)*, Editrice Custodia di Terra Santa, Gorle 2002, 252 pp.; ill.; CD-ROM incluso. Durante l'atto accademico hanno preso la parola P. G. Battistelli, Custode di Terra Santa, il Dr. Giacomo Conti, Presidente della Fondazione CRSM (che ha finanziato la realizzazione del volume), S. E. Mons. Rodolfo Cetoloni, P. Dario Pili (ispirato autore della sezione biografica), P. Michele Piccirillo e P. G. Claudio Bottini, Decano della Facoltà. Dell'avvenimento si trova un'ampia documentazione nel *Notiziario*.

Durante l'anno il corpo insegnante si è arricchito di due nuovi docenti, P. Carmelo Pappalardo, specializzato in materie archeologiche e P. Gregor Geiger che si dedicherà all'insegnamento delle lingue semitiche. Entrambi stanno portando a termine i loro studi, rispettivamente al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma e alla Hebrew University di Gerusalemme e iniziano a insegnare come professori assistenti. P. Lino Cignelli e P. Stanislao Loffreda sono stati dichiarati docenti emeriti; P. Pietro Kaswalder è stato nominato professore straordinario.

TAVOLE

M. Piccirillo	La Chiesa della Tabula Ansata a Umm al-Rasas	1 - 24
Sh. Batz	A Byzantine Burial Cave in the vicinity of Shepherds' Field	25 - 26
F. Spadolini	La collezione numismatica del Santuario di Santa Maria dell'Oriente (L'Aquila)	27 - 36
M. Piccirillo	Ricerca in Giordania XXII – 2002	47 - 63

ERRATA - CORRIGE

LA 52 (2002) Pl. 43; line 1

Phot. 1 Ruins of a *maqam* similar to el-Qatrawani (SBF Archive).